

Oggetto: dat

Mittente: Danilo Colarusso <dcolarusso@comune.vetralla.vt.it>

Data: 11/12/2019, 13:33

A: Stefania Pietroforte <spietroforte@comune.vetralla.vt.gov.it>

Che dici è il caso di metterlo sul sito come novità e nelle DAT?

ciao a dopo.

danilo

Biotestamento, nasce la banca dati nazionale delle Dat

Fonte: Il Sole 24 Ore - 11/12/2019

 rassegna

La legge sul testamento biologico, varata due anni fa sulla scia dei casi di Eluana Englaro e Piergiorgio Welby può considerarsi operativa al 100% con il decollo dell'attesa banca dati nazionale che dovrà conservare tutte le Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) degli italiani e non (sono compresi anche i non iscritti al Ssn) e renderle accessibili a chi ne ha diritto.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri ha firmato – come anticipato dal Sole 24 Ore del 26 novembre – il decreto che istituisce questo maxi-registro che conserverà tutti i biotestamenti: «Con questo atto la legge approvata dal Parlamento è pienamente operativa e ciascuno di noi ha una libertà di scelta in più». La notizia è stata accolta con favore dall'Associazione Luca Coscioni, che proprio per il mancato varo di questo decreto aveva prima diffidato il ministero e poi fatto ricorso al Tar Lazio.

Grazie a questa banca delle Dat non ci sarà più il rischio che il testamento biologico di un paziente resti chiuso in un cassetto. Ospedali e medici in tutta Italia sapranno quali sono le sue volontà sulle interruzioni delle terapie, comprese quelle salvavita. La creazione dei registri comunali non bastava infatti a garantire la conoscenza dei biotestamenti in tutta Italia, ad esempio nel caso che un paziente si trovasse in qualche altra città. Da qui la necessità di una banca dati nazionale.

La legge sul testamento biologico (219/2017) è entrata in vigore il 31 gennaio del 2018, ma finora era zoppa: tra gli adempimenti previsti mancava appunto l'attivazione della banca dati, attesa da un anno e mezzo dopo che la manovra del 2018 aveva previsto il suo varo entro giugno di quell'anno stanziando anche 2 milioni per il suo funzionamento. Da allora un valzer di rimpalli tra ministero della Salute, Consiglio di Stato, Regioni e Garante della privacy fino al testo finale di 12 articoli che finalmente ora vede la luce.

La banca dati verrà alimentata con le Dat raccolte dagli ufficiali di stato civile dei comuni di residenza dei pazienti, dai notai e dalle Regioni che abbiano, con proprio atto, regolamentato la raccolta. Anche i cittadini italiani residenti all'estero potranno far pervenire la propria Dat alla banca attraverso le rappresentanze diplomatiche o i consolari all'estero.

Potranno accedere alla banca dati i medici che hanno in cura il paziente in situazione di incapacità

di autodeterminarsi, il fiduciario (indicato dallo stesso paziente) e il paziente stesso, tramite identificazione con il Sistema pubblico di identità digitale (Spid) che garantisce la sicurezza dell'accesso.

Tutti i biotestamenti precedentemente depositati presso comuni, notai e rappresentanze diplomatiche o consolari italiane all'estero saranno acquisite nella banca dati nazionale entro sei mesi dalla sua attivazione. L'intero sistema, dunque, dovrebbe diventare operativo a breve, fatti salvi i tempi tecnici necessari. «Occorre però ora una grande campagna informativa a favore dei cittadini», ha spiegato il segretario dell'Associazione Coscioni Filomena Gallo.

Marzio Bartoloni

Selezione di articoli tratti dai principali quotidiani nazionali – Servizio in collaborazione con Mimesi srl